

400.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Commissione Infanzia:		Mastella	4-08362 11848
Capitelli	7-00349 11841	Delmastro Delle Vedove	4-08370 11848
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Funzione pubblica.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ghiglia	
Crisci	5-02701 11842	4-08361 11848	
Affari esteri.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Deiana	3-02899 11843	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Attività produttive.		Pittelli	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		2-01011 11849	
Burtone	3-02900 11843	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Sasso	3-02902 11845	Carboni	
Beni e attività culturali.		5-02702 11849	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Lumia	3-02901 11845	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bulgarelli	
Tagliatela	4-08360 11846	4-08363 11850	
		Bulgarelli	
		4-08364 11851	
		Perrotta	
		4-08366 11851	
		Marras	
		4-08367 11851	
		Cossa	
		4-08371 11852	
		Mascia	
		4-08372 11852	
		Tagliatela	
		4-08374 11853	
		Russo Spena	
		4-08375 11854	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli 4-08373	11855	Serena 4-08365	11859
Lavoro e politiche sociali.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Burtone 3-02903	11856	Bulgarelli 4-08369	11859
Cola 3-02904	11857	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	11860
Politiche agricole e forestali.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	11860
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Catanoso 4-08368	11858		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel mondo sono almeno 246 milioni di minori vittime di sfruttamento economico, di cui almeno 186 milioni di età compresa tra i 5 e i 14 anni;

l'1 per cento dei minori sfruttati si trova nei Paesi industrializzati, tra i quali l'Italia;

i dati dell'ISTAT pubblicati nel 2002 e relativi all'impiego economico dei minori in Italia, sottolineano che su circa 144.285 minori impiegati economicamente, 31.500 sarebbero da considerarsi sfruttati a tempo pieno;

i dati disponibili in merito alle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile nel nostro Paese sono insufficienti a tracciare un quadro della situazione. In base al Rapporto « Out of the shadows 2002 » edito da *Global March against Child Labour* — la più vasta alleanza della società civile contro lo sfruttamento del lavoro minorile, coordinata per l'Europa dall'ONG Mani Tese — le forme peggiori di sfruttamento nel nostro Paese sono in drammatico aumento. In particolare:

l'accattonaggio nelle città italiane, molto diffuso anche nelle comunità nomadi, coinvolgerebbe almeno 3.000 bambini albanesi, oggetto di traffico internazionale e ridotti in stato di schiavitù;

il traffico internazionale dall'ex Jugoslavia, per venire poi sfruttati in Italia soprattutto nelle attività criminali. Inoltre, è in drammatico aumento il traffico internazionale di bambine e ragazze a scopo di prostituzione: esse provengono principalmente dall'Albania, dalla Nigeria, dalla Russia e dall'Europa dell'Est;

per quanto riguarda i minori coinvolti nelle attività criminali, il crimine organizzato addestra i minori, sin da età molto precoci, all'uso, smistamento e traffico di stupefacenti;

vi sono migliaia di bambini coinvolti in attività pericolose: basti pensare che più di 30.000 bambini cinesi sarebbero sfruttati solamente nell'area intorno a Firenze;

l'Italia gioca un ruolo di grande rilevanza nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;

il nostro Paese ha ratificato, con legge n. 148 del 25 maggio 2000, la Convenzione OIL n. 182 sulle Forme Peggiori di Lavoro Minorile che chiede l'adozione da parte degli Stati membri (articolo 1) di « misure immediate ed efficaci atte a garantire la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, con procedura d'urgenza ». Tali forme includono: *a)* tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato od obbligatorio, compreso il reclutamento forzato od obbligatorio di minori ai fini del loro impiego nei conflitti armati; *b)* l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione del materiale pornografico o di spettacoli pornografici; *c)* l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e traffico di stupefacenti; *d)* qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore;

impegna il Governo:

a predisporre e adottare, a cura del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un piano di azione in applicazione della convenzione Oil n. 182 e raccomandazione n. 190 allegata, che prevede tra l'altro il coinvolgimento a forme di consultazione con i soggetti interessati;

a finalizzare il piano ai seguenti direttivi:

a) individuare e denunciare le forme peggiori di lavoro minorile;

b) impedire che i minori intraprendano le forme peggiori di lavoro minorile o sottrarli ad esse, proteggerli dalle rapresaglie, garantire la loro riabilitazione ed il loro reinserimento sociale mediante provvedimenti che tengano conto delle loro esigenze formative, fisiche e psicologiche;

c) prendere in particolare considerazione: I) i minori di più tenera età; II) i minori di sesso femminile; III) il problema del lavoro svolto in situazioni che sfuggono agli sguardi di terzi, in cui le ragazze sono esposte a rischi particolari; IV) altri gruppi di minori con specifiche vulnerabilità o esigenze;

d) individuare le comunità nelle quali i minori sono esposti a rischi particolari, entrare in contatto diretto e lavorare con esse;

e) informare, sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica ed i gruppi interessati, compresi i minori e le loro famiglie.

(7-00349) « Capitelli, Bolognesi, Giacco, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, MARIOTTI e BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le regioni Abruzzo e Molise e la provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che « nei confronti dei soggetti residenti, o aventi sede legale ed operativa, alla data degli eventi (...) nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 sono sospesi, fino al 31 dicembre 2003, i pagamenti dei contributi di previdenza ed assistenza sociale... »;

al comma 3 dello stesso articolo 7 è previsto che sono esclusi dalla sospensione i soggetti che esercitano in forma imprenditoriale attività bancarie ed assicurative di cui all'articolo 2195, comma 1, n. 4 del codice civile;

l'INPS con circolare n. 123 dell'8 luglio 2003, ha precisato che sono beneficiari dei termini di sospensione dei pagamenti le aziende, i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed i collaboratori coordinati e continuativi;

risulta che ai lavoratori dipendenti dei settori bancario ed assicurativo non è stato assicurato il beneficio della sospensione dei pagamenti e tale circostanza si evince anche dalla circolare n. 170 del 30 ottobre 2003 dell'INPS nella quale testualmente si dice « per quanto concerne la possibilità di estendere il beneficio della sospensione anche ai lavoratori dipendenti

impegna il Governo:

a predisporre e adottare, a cura del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un piano di azione in applicazione della convenzione Oil n. 182 e raccomandazione n. 190 allegata, che prevede tra l'altro il coinvolgimento a forme di consultazione con i soggetti interessati;

a finalizzare il piano ai seguenti direttivi:

a) individuare e denunciare le forme peggiori di lavoro minorile;

b) impedire che i minori intraprendano le forme peggiori di lavoro minorile o sottrarli ad esse, proteggerli dalle rapresaglie, garantire la loro riabilitazione ed il loro reinserimento sociale mediante provvedimenti che tengano conto delle loro esigenze formative, fisiche e psicologiche;

c) prendere in particolare considerazione: I) i minori di più tenera età; II) i minori di sesso femminile; III) il problema del lavoro svolto in situazioni che sfuggono agli sguardi di terzi, in cui le ragazze sono esposte a rischi particolari; IV) altri gruppi di minori con specifiche vulnerabilità o esigenze;

d) individuare le comunità nelle quali i minori sono esposti a rischi particolari, entrare in contatto diretto e lavorare con esse;

e) informare, sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica ed i gruppi interessati, compresi i minori e le loro famiglie.

(7-00349) « Capitelli, Bolognesi, Giacco, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, MARIOTTI e BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le regioni Abruzzo e Molise e la provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che « nei confronti dei soggetti residenti, o aventi sede legale ed operativa, alla data degli eventi (...) nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 sono sospesi, fino al 31 dicembre 2003, i pagamenti dei contributi di previdenza ed assistenza sociale... »;

al comma 3 dello stesso articolo 7 è previsto che sono esclusi dalla sospensione i soggetti che esercitano in forma imprenditoriale attività bancarie ed assicurative di cui all'articolo 2195, comma 1, n. 4 del codice civile;

l'INPS con circolare n. 123 dell'8 luglio 2003, ha precisato che sono beneficiari dei termini di sospensione dei pagamenti le aziende, i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed i collaboratori coordinati e continuativi;

risulta che ai lavoratori dipendenti dei settori bancario ed assicurativo non è stato assicurato il beneficio della sospensione dei pagamenti e tale circostanza si evince anche dalla circolare n. 170 del 30 ottobre 2003 dell'INPS nella quale testualmente si dice « per quanto concerne la possibilità di estendere il beneficio della sospensione anche ai lavoratori dipendenti

di imprese bancarie e assicuratrici, si fa riserva di fornire tutti i chiarimenti del caso non appena i Ministeri competenti, cui è stato rivolto un apposito quesito, si saranno pronunciati a riguardo » —:

se non ritengano opportuno assumere ogni utile iniziativa al fine di garantire, ai lavoratori dipendenti dei settori bancario ed assicurativo, la possibilità di accedere ai benefici previsti dalle ordinanze sopra richiamate, evitando così l'insorgere di possibili controversie e superando anche il quesito posto dall'INPS ai Ministeri competenti. (5-02701)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centinaia i civili vittime di continui errori di obiettivo delle truppe americane nell'Afghanistan di cui il governo Karzai dovrebbe assicurare la normalizzazione;

lo scorso settembre, otto nomadi erano stati uccisi nella provincia di Kabul, nel sud-est, mentre l'esercito americano stava dando la caccia a due Taleban in fuga;

all'inizio di novembre otto persone sono morte in un bombardamento aereo nella provincia nord-orientale del Nuristan;

l'ultimo gravissimo episodio è la strage di nove bambini provocata da un bombardiere americano A-10, in una località a sud di Ghazni, in Afghanistan orientale, in un'azione finalizzata a colpire un ex comandante talebano —:

se il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità statunitensi

l'espressione dell'indignazione del nostro Paese per un episodio di così agghiacciante violenza contro i civili;

se non ritenga doveroso adottare tutte le opportune iniziative affinché sia ritenuto immediatamente il contingente italiano in Afghanistan onde evitare che il nostro Paese sia coinvolto e responsabile di simili operazioni di guerra. (3-02899)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, REALACCI, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e CARDINALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 2003 è stato pubblicato sul giornale *La Sicilia* l'avviso al pubblico per la « Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale integrata » per un Progetto di centrale termoelettrica alimentata a carbone della potenza di circa 320 Mw e sita nel comune di Catania e relative opere complementari;

prima di poter analizzare le re-fluenze ambientali che determinerebbe la nascita di tale opificio in area come quella scelta, è opportuno fare delle valutazioni di carattere nazionale e quindi regionale;

risultano essere state autorizzate sul territorio nazionale (Sicilia esclusa) 25 nuove centrali per complessivi 12.367 Mw ed in via di approvazione ve ne sono altre 74 per ulteriori 39.602 Mw; si sta cioè raddoppiando, essenzialmente con le fonti fossili più inquinanti, la capacità produttiva italiana;

dal quadro esposto emerge incontrovertibilmente che il progetto non risponde né alle esigenze delle utenze regionali né a quelle nazionali. Solo le centrali che utilizzano fonti rinnovabili possono considerarsi strategiche poiché, a fronte di un parco essenzialmente termoelettrico, è gio-

di imprese bancarie e assicuratrici, si fa riserva di fornire tutti i chiarimenti del caso non appena i Ministeri competenti, cui è stato rivolto un apposito quesito, si saranno pronunciati a riguardo » —:

se non ritengano opportuno assumere ogni utile iniziativa al fine di garantire, ai lavoratori dipendenti dei settori bancario ed assicurativo, la possibilità di accedere ai benefici previsti dalle ordinanze sopra richiamate, evitando così l'insorgere di possibili controversie e superando anche il quesito posto dall'INPS ai Ministeri competenti. (5-02701)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centinaia i civili vittime di continui errori di obiettivo delle truppe americane nell'Afghanistan di cui il governo Karzai dovrebbe assicurare la normalizzazione;

lo scorso settembre, otto nomadi erano stati uccisi nella provincia di Kabul, nel sud-est, mentre l'esercito americano stava dando la caccia a due Taleban in fuga;

all'inizio di novembre otto persone sono morte in un bombardamento aereo nella provincia nord-orientale del Nuristan;

l'ultimo gravissimo episodio è la strage di nove bambini provocata da un bombardiere americano A-10, in una località a sud di Ghazni, in Afghanistan orientale, in un'azione finalizzata a colpire un ex comandante talebano —:

se il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità statunitensi

l'espressione dell'indignazione del nostro Paese per un episodio di così agghiacciante violenza contro i civili;

se non ritenga doveroso adottare tutte le opportune iniziative affinché sia ritenuto immediatamente il contingente italiano in Afghanistan onde evitare che il nostro Paese sia coinvolto e responsabile di simili operazioni di guerra. (3-02899)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, REALACCI, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e CARDINALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 2003 è stato pubblicato sul giornale *La Sicilia* l'avviso al pubblico per la « Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale integrata » per un Progetto di centrale termoelettrica alimentata a carbone della potenza di circa 320 Mw e sita nel comune di Catania e relative opere complementari;

prima di poter analizzare le refluente ambientali che determinerebbe la nascita di tale opificio in area come quella scelta, è opportuno fare delle valutazioni di carattere nazionale e quindi regionale;

risultano essere state autorizzate sul territorio nazionale (Sicilia esclusa) 25 nuove centrali per complessivi 12.367 Mw ed in via di approvazione ve ne sono altre 74 per ulteriori 39.602 Mw; si sta cioè raddoppiando, essenzialmente con le fonti fossili più inquinanti, la capacità produttiva italiana;

dal quadro esposto emerge incontrovertibilmente che il progetto non risponde né alle esigenze delle utenze regionali né a quelle nazionali. Solo le centrali che utilizzano fonti rinnovabili possono considerarsi strategiche poiché, a fronte di un parco essenzialmente termoelettrico, è gio-

di imprese bancarie e assicuratrici, si fa riserva di fornire tutti i chiarimenti del caso non appena i Ministeri competenti, cui è stato rivolto un apposito quesito, si saranno pronunciati a riguardo » —:

se non ritengano opportuno assumere ogni utile iniziativa al fine di garantire, ai lavoratori dipendenti dei settori bancario ed assicurativo, la possibilità di accedere ai benefici previsti dalle ordinanze sopra richiamate, evitando così l'insorgere di possibili controversie e superando anche il quesito posto dall'INPS ai Ministeri competenti. (5-02701)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centinaia i civili vittime di continui errori di obiettivo delle truppe americane nell'Afghanistan di cui il governo Karzai dovrebbe assicurare la normalizzazione;

lo scorso settembre, otto nomadi erano stati uccisi nella provincia di Kabul, nel sud-est, mentre l'esercito americano stava dando la caccia a due Taleban in fuga;

all'inizio di novembre otto persone sono morte in un bombardamento aereo nella provincia nord-orientale del Nuristan;

l'ultimo gravissimo episodio è la strage di nove bambini provocata da un bombardiere americano A-10, in una località a sud di Ghazni, in Afghanistan orientale, in un'azione finalizzata a colpire un ex comandante talebano —:

se il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità statunitensi

l'espressione dell'indignazione del nostro Paese per un episodio di così agghiacciante violenza contro i civili;

se non ritenga doveroso adottare tutte le opportune iniziative affinché sia ritenuto immediatamente il contingente italiano in Afghanistan onde evitare che il nostro Paese sia coinvolto e responsabile di simili operazioni di guerra. (3-02899)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, REALACCI, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e CARDINALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 2003 è stato pubblicato sul giornale *La Sicilia* l'avviso al pubblico per la « Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale integrata » per un Progetto di centrale termoelettrica alimentata a carbone della potenza di circa 320 Mw e sita nel comune di Catania e relative opere complementari;

prima di poter analizzare le refluente ambientali che determinerebbe la nascita di tale opificio in area come quella scelta, è opportuno fare delle valutazioni di carattere nazionale e quindi regionale;

risultano essere state autorizzate sul territorio nazionale (Sicilia esclusa) 25 nuove centrali per complessivi 12.367 Mw ed in via di approvazione ve ne sono altre 74 per ulteriori 39.602 Mw; si sta cioè raddoppiando, essenzialmente con le fonti fossili più inquinanti, la capacità produttiva italiana;

dal quadro esposto emerge incontrovertibilmente che il progetto non risponde né alle esigenze delle utenze regionali né a quelle nazionali. Solo le centrali che utilizzano fonti rinnovabili possono considerarsi strategiche poiché, a fronte di un parco essenzialmente termoelettrico, è gio-

coforza realizzarle per rispondere agli obblighi derivanti dall'accordo di Kioto;

a maggio 2003 risultavano poi presentate istanze per la realizzazione di 31 nuovi impianti eolici in Sicilia;

nessuna centrale termoelettrica siciliana è stata nel frattempo dimessa ed anzi la legge 290 del 27 ottobre 2003 prolunga la permanenza in servizio delle obsolete ed inquinanti centrali termoelettriche che a breve avrebbero dovuto essere chiuse poiché era e rimane inattuabile la loro ambientalizzazione;

gli strumenti nazionali e regionali di riferimento programmatico, solo in parte indicati nello studio presentato dalla società S.E.I. Srl, risultavano — al momento della redazione dello studio — inesistenti o incompleti o privi di approvazione (piano energetico nazionale, piano energetico regionale, piano energetico provinciale, documento di programmazione economico finanziario, piano regionale trasporti, piano territoriale paesistico, eccetera). Pertanto non è stata valutata la coerenza e la strategicità dell'intervento proposto. Basti ricordare che il piano energetico nazionale risale ad oltre 10 anni fa mentre non esiste ad oggi un piano energetico nazionale né, tantomeno, un piano energetico provinciale;

l'intervento di cui sopra non risponde ad alcun criterio di strategicità ma anzi si inserisce nell'attuale quadro di sovrapproduzione di energia elettrica in Sicilia. Tale sovrapproduzione non è neppure funzionale a colmare le presunte carenze nazionali o poiché l'esportazione di energia elettrica verso il continente trova un limite invalicabile nella capacità dell'elettrodotto sottomarino Messina/Reggio Calabria che non consente il passaggio di più di 600 Mwh;

dagli ultimi dati forniti dal Gestore della Rete Elettrica Nazionale GRTN e relativi all'anno 2001, risulta che la Sicilia dispone di una potenza efficiente netta di 5.004,7 MW, impiega solo 2.700 MW e consuma 20.062,4 GWh esportando co-

munque 3.363,1 GWh (il 16,8 per cento della sua produzione). La massima capacità di trasporto dell'elettrodotto sottomarino è di 600 Mwh;

rispetto ai dati del 2001 bisogna considerare che nel 2002 sono entrati in funzione alcuni impianti eolici che si stima producano ulteriori 80/100 MW. Inoltre, nell'anno 2003 è stata completata la conversione a turbogas della centrale Enel di Priolo Gargallo, potenziata dagli iniziali 640 MW agli attuali 760 MW. Anche per le due centrali termoelettriche dell'Agip di Priolo, recentemente acquisite dalla società ERG, sono in corso le procedure autorizzative per la trasformazione a turbogas ed il revamping. Infine è stato avviato il progetto Enel/Enea per la realizzazione a Priolo della centrale solare termodinamica « Archimede » da 20 MW. Allo stato attuale risultano installati ed in esercizio nella provincia di Siracusa, a distanza di 20/30 chilometri da Pantano d'Arce, i seguenti impianti di generazione per complessivi 2.419 MW: Enel Priolo 760 MW; Enel Tifeo Augusta 210 MW; Isab Energy Priolo 512 MW; Centrale idroelettrica Enel Anapo 500 MW; Erg impianti nord lato mare 235 MW; Erg impianti nord lato monte 140 MW; Erg Isab sud 50 MW; Centrale Eolica Lentini 12 MW. Quanto sopra a dimostrazione che da sola la provincia di Siracusa produce energia elettrica bastante per l'intera regione e che l'impianto proposto è assolutamente superfluo ed inutile sotto il profilo strategico. I dati sui consumi del 2001 forniti dal GRTN non giustificano alcuna ipotesi di incremento della domanda né, tantomeno, l'esigenza di impianti di generazione che utilizzino fonti fossili;

a maggio 2003 risultavano poi presentate istanze per la realizzazione di 31 nuovi impianti eolici in Sicilia —:

se le disposizioni del decreto-legge 7 febbraio 2002, convertito con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, che prevedono l'autorizzazione unica rilasciata dal Ministro per le attività produttive, si

applicchino anche alla regione Sicilia e, in caso affermativo se:

a) non ritenga opportuno, essendo la Sicilia in eccesso di produzione, essendoci un limite all'esportazione di energia dato dalla capacità dell'attuale elettrodotto sottomarino, mancando un piano energetico regionale, vincolare il rilascio di nuove autorizzazioni alla definizione di una seria programmazione;

b) non ritenga, comunque, inopportuna, la scelta del sito e sui sistemi di approvvigionamento (navi, che coinvolgono il porto e l'attraversamento della città, o altro), sui risvolti ambientali e sanitari, nonché sociali. (3-02900)

SASSO, RANIELI e CALDAROLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile 2001 è stato firmato un accordo tra RSU-FIM-FIOM-UILM nazionali e territoriali con Ansaldo caldaie che ridefinisce, attraverso un piano industriale quinquennale, lo sviluppo futuro di Ansaldo caldaie (ex Termosud) nella città di Gioia del Colle;

nello stesso incontro le organizzazioni sindacali sono state informate del fatto che Ansaldo Energia gruppo Finmeccanica, ha ceduto il 50 per cento del pacchetto azionario di Termosud al gruppo Sofinter, che acquisisce anche un diritto di opzione per l'acquisto del restante 50 per cento del pacchetto azionario da esercitare nei successivi due anni;

tutte le parti presenti all'accordo hanno convenuto di effettuare una verifica sull'andamento dell'intesa entro gennaio 2004 e di incontrarsi presso il Ministero delle attività produttive, prima del trasferimento del restante 50 per cento del pacchetto azionario, per esprimere un giudizio definitivo sull'operazione —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i diritti presenti e futuri dei lavoratori, dal momento che nessun incontro è stato fatto o programmato su tale

questione, e se risponde al vero che sia stata già ceduta la restante quota azionaria. (3-02902)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge del senatore Asciutti: « Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport e l'università e la ricerca e costituzione della società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo — ARCUS Spa », approvato definitivamente il 24 settembre 2003 e divenuto legge n. 291/03 del 16 ottobre 2003, *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 29 ottobre 2003, contiene al punto 94 della tabella A (articolo 1 comma 1) l'assegnazione di settecentocinquanta-mila euro per restaurare la cappella delle Ginestre, nel comune di Piana degli Albanesi;

a Piana degli Albanesi non esiste una cappella denominata « Cappella delle Ginestre », ma sussiste solamente una cappella eretta dentro le mura del cimitero comunale in onore delle vittime di Portella della Ginestra (1° maggio 1947);

vi è un progetto, presentato dall'Amministrazione Comunale di Piana degli Albanesi, per costruire a Portella della Ginestra una cappella *ex novo*, alta più di un palazzo di quattro piani, in ricordo dei caduti che a parere di tanti deturperebbe in maniera irreparabile quei luoghi della memoria di interesse internazionale;

il progetto comunale, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe sprovvisto sia del parere favorevole della diocesi di Piana degli Albanesi, sia del nulla osta della provincia regionale di Palermo, titolare del luogo ove dovrebbe sorgere la cappella, sia

applicchino anche alla regione Sicilia e, in caso affermativo se:

a) non ritenga opportuno, essendo la Sicilia in eccesso di produzione, essendoci un limite all'esportazione di energia dato dalla capacità dell'attuale elettrodotto sottomarino, mancando un piano energetico regionale, vincolare il rilascio di nuove autorizzazioni alla definizione di una seria programmazione;

b) non ritenga, comunque, inopportuna, la scelta del sito e sui sistemi di approvvigionamento (navi, che coinvolgono il porto e l'attraversamento della città, o altro), sui risvolti ambientali e sanitari, nonché sociali. (3-02900)

SASSO, RANIELI e CALDAROLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile 2001 è stato firmato un accordo tra RSU-FIM-FIOM-UILM nazionali e territoriali con Ansaldo caldaie che ridefinisce, attraverso un piano industriale quinquennale, lo sviluppo futuro di Ansaldo caldaie (ex Termosud) nella città di Gioia del Colle;

nello stesso incontro le organizzazioni sindacali sono state informate del fatto che Ansaldo Energia gruppo Finmeccanica, ha ceduto il 50 per cento del pacchetto azionario di Termosud al gruppo Sofinter, che acquisisce anche un diritto di opzione per l'acquisto del restante 50 per cento del pacchetto azionario da esercitare nei successivi due anni;

tutte le parti presenti all'accordo hanno convenuto di effettuare una verifica sull'andamento dell'intesa entro gennaio 2004 e di incontrarsi presso il Ministero delle attività produttive, prima del trasferimento del restante 50 per cento del pacchetto azionario, per esprimere un giudizio definitivo sull'operazione —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i diritti presenti e futuri dei lavoratori, dal momento che nessun incontro è stato fatto o programmato su tale

questione, e se risponde al vero che sia stata già ceduta la restante quota azionaria. (3-02902)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge del senatore Asciutti: « Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport e l'università e la ricerca e costituzione della società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo — ARCUS Spa », approvato definitivamente il 24 settembre 2003 e divenuto legge n. 291/03 del 16 ottobre 2003, *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 29 ottobre 2003, contiene al punto 94 della tabella A (articolo 1 comma 1) l'assegnazione di settecentocinquanta-mila euro per restaurare la cappella delle Ginestre, nel comune di Piana degli Albanesi;

a Piana degli Albanesi non esiste una cappella denominata « Cappella delle Ginestre », ma sussiste solamente una cappella eretta dentro le mura del cimitero comunale in onore delle vittime di Portella della Ginestra (1° maggio 1947);

vi è un progetto, presentato dall'Amministrazione Comunale di Piana degli Albanesi, per costruire a Portella della Ginestra una cappella *ex novo*, alta più di un palazzo di quattro piani, in ricordo dei caduti che a parere di tanti deturperebbe in maniera irreparabile quei luoghi della memoria di interesse internazionale;

il progetto comunale, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe sprovvisto sia del parere favorevole della diocesi di Piana degli Albanesi, sia del nulla osta della provincia regionale di Palermo, titolare del luogo ove dovrebbe sorgere la cappella, sia

dell'autorizzazione amministrativa del comune di Monreale, competente per territorio;

contro tale progetto si sono espressi i familiari delle vittime di Portella riuniti nell'associazione « La Ginestra-Memorie e Azione per la Legalità », la camera del lavoro di Piana degli Albanesi e la Legambiente Sicilia, che hanno chiesto che l'intera area teatro della strage sia posta sotto vincolo storico-monumentale;

l'assessore regionale ai beni culturali della Sicilia, Fabio Granata e, più di recente, lo stesso consiglio comunale di Piana degli Albanesi si sono pronunciati perché sia posto un vincolo storico-monumentale che precluderebbe di fatto qualsiasi intervento edilizio a Portella della Ginestra —:

a quale cappella si riferisca visto che a Piana degli Albanesi non esistono cappelle denominate « Cappella delle Ginestre », e l'unica esistente al momento in memoria ai caduti della strage di Portella della Ginestra si trova dentro il cimitero e per essere ristrutturata non ha bisogno di una somma così elevata. (3-02901)

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 venne costituita Ales s.p.a., con un capitale sociale di 5 miliardi di lire, sottoscritto per il 70 per cento da Italia Lavoro s.p.a. e per il 30 per cento dal ministero per i beni culturali e ambientali. La costituzione della società era stata autorizzata con l'articolo 20 della legge 196/1997 (cosiddetto « Pacchetto Treu »), che all'uopo aveva stanziato 50 miliardi di lire, di cui 1,5 per la capitalizzazione;

la missione di Ales s.p.a. era quella di assorbire una parte dei circa 1800 lavoratori addetti ai lavori socialmente utili da anni assegnati al MBCA, in cambio di

contratti di servizio quinquennali, da stipulare, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 468/1997, con i singoli centri di spesa del ministero (istituti periferici, ma anche amministrazione centrale), nei termini previsti da una Convenzione fra ministero ed Ales s.p.a., sottoscritta il 5 ottobre 1999 e rinnovata il 24 marzo 2003;

nel corso del 2000 vennero stipulati i contratti di servizio ed assunti circa 400 ex LSU, che da allora operano presso l'amministrazione centrale e istituti periferici del Lazio e della Campania. Altri 600 ex LSU vennero assunti, nello stesso periodo e con le stesse procedure e condizioni, da cinque imprese private (Cofathec-Jacorossi, Mirabilia-Poliedro, Multiss, Iterservizi, Servizi globali), collegate in ATI con Ales, e impegnate a loro volta in progetti commissionati dal ministero;

Ales s.p.a. ha quindi fatturato, nel corso del 2001, 2002 e 2003, circa 15 milioni di euro all'anno, ai quali vanno aggiunti circa 10 miliardi di lire (equivalenti a 5 milioni di euro) fatturati nel corso del 2000. Nel 2002, inoltre, la società ha messo a capitale gli utili dell'esercizio 2001, per cui oggi il capitale sociale ammonta a 5 milioni e 616.000 euro, mentre il patrimonio netto è passato dagli iniziali 2,6 milioni di euro a 9,4 milioni di euro al 31 dicembre 2002;

il ministero ha fatto fronte all'insieme di questi impegni, oltre che con risorse proprie, con il residuo dello stanziamento previsto dall'articolo 20 della legge 196/1997 (48,5 miliardi di lire) e con uno stanziamento di 13,4 milioni di euro previsto nella delibera CIPE n. 36 del 16 maggio 2002. In particolare, per quello che riguarda i contratti stipulati con Ales s.p.a., il ministero ha impegnato 43,5 miliardi di lire a valere sullo stanziamento *ex lege* 196/1997, 2,8 milioni di euro a valere su uno stanziamento CIPE del 2000, 7 milioni di euro a valere sullo stanziamento CIPE del 2002, 1,8 milioni di euro di risorse proprie, per un totale di 31,8 milioni di euro;

nel frattempo il fatturato di Ales s.p.a., al 31 dicembre 2003, assommerà a

52,6 milioni di euro, mentre al 1° dicembre 2003 sono state saldate fatture solo per 31,1 milioni di euro;

alla fine dell'anno, quindi, Ales s.p.a. vanterà, nei confronti del MBAC, un credito di 21,5 milioni di euro. Il ministero, inoltre, non è in grado, ad oggi, di garantire la copertura del fatturato 2004-2005, che assommerà a ulteriori 26 milioni di euro;

a nulla sono valsi finora i tentativi di reperire ulteriori fondi di finanziamento. In particolare non è stato possibile, per l'opposizione della ragioneria, utilizzare la somma di 9,1 milioni di euro a valere sul Fondo nazionale per l'occupazione, che era stata stanziata a seguito della Convenzione stipulata il 25 luglio 2003 fra MLPS e MBAC. Né il governo ha previsto stanziamenti nella legge finanziaria per il 2004, attualmente in discussione;

d'altra parte non sono stati presi in considerazione neanche i tentativi della società di razionalizzare i contratti di servizio con il MBAC, in modo da trasferirne l'onere sul bilancio ordinario, assicurarne così la continuità anche oltre il quinquennio previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 468/1997. Né sono state adeguatamente valutate le ipotesi di ampliamento delle attività di Ales s.p.a. verso servizi a maggiore valore aggiunto, per assicurare i quali, ora, è stata istituita Arcus s.p.a., di cui peraltro si ignora, ad oggi, l'eventuale nesso con il ruolo di Ales;

allo stato, quindi, per dare copertura alla convenzione MBAC-Ales, in vigore fino al 31 dicembre 2005, sono necessari circa 47 milioni di euro da ripartire in due annualità, mentre si può calcolare in circa 30 milioni di euro (sempre su due annualità) la somma necessaria per dare copertura ai contratti con Mirabilia, Multiss, Iterservizi e Servizi globali (il contratto con Cofathec-Jacorossi è finanziato dal bilancio ordinario);

l'eventuale stanziamento non costituirebbe una ulteriore spesa assistenziale. Infatti va considerato che:

a) i lavoratori addetti ai LSU presso il Ministero dei beni culturali percepivano, fino al 2000, oltre all'assegno di 850.000 lire mensili da parte del Fondo nazionale per l'occupazione, un assegno di pari importo da parte del Ministero, per una somma complessiva a carico del bilancio statale di circa 40 miliardi di lire all'anno;

b) il MBAC (allora MBCA) ha cessato fin dal 2000 di ricorrere ai lavori socialmente utili, che invece sono stati prorogati in varie forme presso altre amministrazioni centrali (giustizia, finanze);

c) l'esperienza di Ales potrebbe costituire una valida alternativa all'ipotesi di assumere in ruolo altri lavoratori precari in servizio presso il MBAC, nonché alla prassi, tuttora in corso, di prorogare ulteriormente i contratti a termine di detti lavoratori;

d) gli enti locali e le altre amministrazioni pubbliche che hanno stabilizzato i lavoratori addetti ai lavori socialmente utili hanno goduto di incentivi ulteriori, rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo 468/1997, che invece non sono stati estesi alle Amministrazioni centrali, e che del resto l'articolo 20 della legge 196/1997 non è mai stato rifinanziato;

e) comunque la buona gestione della società ha triplicato il valore del patrimonio netto, determinando così un vantaggio economico per l'azionista pubblico —:

se siano a conoscenza di quanto premesso e quali politiche ed iniziative urgenti intendano assumere affinché Ales possa continuare a svolgere una missione che ha sin qui ampiamente dimostrato di saper assolvere egregiamente, missione che, purtroppo, a causa di una gravissima situazione finanziaria determinata dal committente (MBAC), rischia di dover essere interrotta, gettando sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie. (4-08360)

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MASTELLA, PISICCHIO, BERTUCCI, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione da parte del Governo di promuovere una iniziativa legislativa volta alla modifica della normativa sulla cosiddetta *par condicio*. (4-08362)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i risultati concretamente realizzati dalla azienda pubblica Rai sembrano dimostrare una netta ripresa dell'azienda stessa in rapporto alla quotidiana battaglia concorrenziale con le agguerrite emittenti private facenti capo al gruppo Mediaset;

sembra potersi affermare, a parere dell'interrogante senza tema di smentite, che i governi che hanno occupato le legislature sino alla XIII hanno seguito l'azienda pubblica in modo tale da favorire — nessuno sa se colposamente o dolosamente — il sistema delle televisioni private che fa capo all'onorevole Silvio Berlusconi;

la XIV legislatura, occupata dal Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi, ha favorito la struttura dell'azienda in modo tale che essa ha riconquistato primati perduti, stimolando il servizio pubblico ad essere vittoriosamente concorrenziale nei confronti delle reti televisive berlusconiane —:

quali siano i settori nei quali la nuova dirigenza della Rai ha conseguito i maggiori successi, con particolare riferimento alla raccolta pubblicitaria, ai risparmi nei costi di gestione ed agli investimenti nel digitale terrestre. (4-08370)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 si autorizzavano gli enti e gli istituti pubblici, che avevano in servizio lavoratori in posizione di « comando », a trasferirli nei ruoli entro il giugno del 1999;

l'INPDAP, invece, inquadrava nei propri ruoli il personale comandato, proveniente dall'Ente Poste, in tre diversi scaglioni:

- a) 1° giugno 1999;
- b) 1° aprile 2000;
- c) 1° gennaio 2001;

nel maggio del 2000, l'INPDAP bandiva un « concorso interno » per il passaggio di categoria, cui poterono partecipare, oltre al personale interno, solo gli ex dipendenti delle poste inquadrati nell'INPDAP con decorrenza 1° giugno 1999, con grave discriminazione per gli altri;

gli ex dipendenti delle poste venivano inseriti nei ruoli INPDAP, senza tenere in alcun conto dei profili professionali di ognuno, ovvero omettendo l'equiparazione tra le declatorie professionali di provenienza (Poste) con quelle di arrivo (INPDAP);

un gruppo consistente di detti lavoratori, per la tutela della propria professionalità, e per vedersi riconoscere un giusto inquadramento di livello superiore, in varie regioni d'Italia, ha dovuto ricorrere, con successo, alla magistratura del lavoro con grave danno per lo stesso Istituto, che oltre ad aver dovuto corri-

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MASTELLA, PISICCHIO, BERTUCCI, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione da parte del Governo di promuovere una iniziativa legislativa volta alla modifica della normativa sulla cosiddetta *par condicio*. (4-08362)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i risultati concretamente realizzati dalla azienda pubblica Rai sembrano dimostrare una netta ripresa dell'azienda stessa in rapporto alla quotidiana battaglia concorrenziale con le agguerrite emittenti private facenti capo al gruppo Mediaset;

sembra potersi affermare, a parere dell'interrogante senza tema di smentite, che i governi che hanno occupato le legislature sino alla XIII hanno seguito l'azienda pubblica in modo tale da favorire — nessuno sa se colposamente o dolosamente — il sistema delle televisioni private che fa capo all'onorevole Silvio Berlusconi;

la XIV legislatura, occupata dal Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi, ha favorito la struttura dell'azienda in modo tale che essa ha riconquistato primati perduti, stimolando il servizio pubblico ad essere vittoriosamente concorrenziale nei confronti delle reti televisive berlusconiane —:

quali siano i settori nei quali la nuova dirigenza della Rai ha conseguito i maggiori successi, con particolare riferimento alla raccolta pubblicitaria, ai risparmi nei costi di gestione ed agli investimenti nel digitale terrestre. (4-08370)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 si autorizzavano gli enti e gli istituti pubblici, che avevano in servizio lavoratori in posizione di « comando », a trasferirli nei ruoli entro il giugno del 1999;

l'INPDAP, invece, inquadrava nei propri ruoli il personale comandato, proveniente dall'Ente Poste, in tre diversi scaglioni:

- a) 1° giugno 1999;
- b) 1° aprile 2000;
- c) 1° gennaio 2001;

nel maggio del 2000, l'INPDAP bandiva un « concorso interno » per il passaggio di categoria, cui poterono partecipare, oltre al personale interno, solo gli ex dipendenti delle poste inquadrati nell'INPDAP con decorrenza 1° giugno 1999, con grave discriminazione per gli altri;

gli ex dipendenti delle poste venivano inseriti nei ruoli INPDAP, senza tenere in alcun conto dei profili professionali di ognuno, ovvero omettendo l'equiparazione tra le declatorie professionali di provenienza (Poste) con quelle di arrivo (INPDAP);

un gruppo consistente di detti lavoratori, per la tutela della propria professionalità, e per vedersi riconoscere un giusto inquadramento di livello superiore, in varie regioni d'Italia, ha dovuto ricorrere, con successo, alla magistratura del lavoro con grave danno per lo stesso Istituto, che oltre ad aver dovuto corri-

spondere gli arretrati, ha pagato salattissime parcelle legali —:

cosa intendano fare affinché sia sanata alla radice quanto sopra esposto, anche in vista dei prossimi concorsi interni. (4-08361)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 giugno 2003, rispondendo ad interpellanza urgente proposta dall'onorevole Giancarlo Pittelli avente ad oggetto « presunte anomalie nella vicenda giudiziaria del generale dei carabinieri Stefano Orlando » il Sottosegretario di Stato senatore Cosimo Ventucci affermava testualmente: « in ogni caso, con specifico riguardo al superamento del minimo edittale previsto dall'articolo 280 del codice di procedura penale, che ha comportato l'illegittimità del provvedimento restrittivo adottato, si fa presente che questo profilo è sindacabile in sede disciplinare sotto il profilo dell'eventuale abnormità »;

lo stesso interpellante aveva affermato in quella sede, di essere perfettamente a conoscenza dell'esistenza di profili di portata sanzionabile in sede disciplinare auspicando l'attivazione immediata, da parte del Ministro della giustizia, della relativa azione;

ad oggi gli interpellanti non hanno avuto notizia di alcuna iniziativa tesa a sanzionare in sede disciplinare l'attività certamente illegittima posta in essere dal P.M. e dal GIP di Potenza —:

se abbia o meno promosso l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati indicati in premessa e, in caso affermativo, quale ne sia stato l'esito.

(2-01011) « Pittelli, Cola, Muratori, Perlini, Cesaro, Lavagnini, Milanato, Oricchio, Parodi, Misuraca, Viale, Palma, Baiamonte, Grimaldi, Sardelli, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Perrotta, Taborelli, Savo, Nicotra, Leccisi, Cosentino, Gargagnani, Alfredo Vito, Arnoldi, Dorina Bianchi, Zaccaro, Saponara, Blasi, Giudice, Verro, Mario Pepe, Mormino, Cossiga ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'ala al terzo piano del palazzo di giustizia di Sassari che ospitava gli uffici e l'attività del GIP e del GUP è stata dichiarata inagibile poiché il tetto ed i soffitti di numerosi vani sono interessati da infiltrazioni meteoriche che hanno provocato il distacco di vaste superfici di intonaco;

sono state dichiarate inagibili le stanze dei giudici, quella destinata all'attività di udienza ed alcune destinate ai servizi di cancelleria;

l'attività giudiziaria e di servizio viene ora svolta in locali di fortuna e con difficoltà, al solo fine di non pregiudicare la complessiva attività del settore penale;

le difficoltà in cui si trovano gli uffici del GIP e del GUP si aggiungono a quelle generali già gravi degli uffici giudiziari di Sassari che vengono ospitati in immobili tolti in locazione, distanti tra di loro ed inidonei al servizio che ivi viene praticato;

infatti, sono ospitati in immobili in locazione: la sezione distaccata della Corte di appello, il tribunale per i minorenni, gli

spondere gli arretrati, ha pagato salattissime parcelle legali —:

cosa intendano fare affinché sia sanata alla radice quanto sopra esposto, anche in vista dei prossimi concorsi interni. (4-08361)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 giugno 2003, rispondendo ad interpellanza urgente proposta dall'onorevole Giancarlo Pittelli avente ad oggetto « presunte anomalie nella vicenda giudiziaria del generale dei carabinieri Stefano Orlando » il Sottosegretario di Stato senatore Cosimo Ventucci affermava testualmente: « in ogni caso, con specifico riguardo al superamento del minimo edittale previsto dall'articolo 280 del codice di procedura penale, che ha comportato l'illegittimità del provvedimento restrittivo adottato, si fa presente che questo profilo è sindacabile in sede disciplinare sotto il profilo dell'eventuale abnormità »;

lo stesso interpellante aveva affermato in quella sede, di essere perfettamente a conoscenza dell'esistenza di profili di portata sanzionabile in sede disciplinare auspicando l'attivazione immediata, da parte del Ministro della giustizia, della relativa azione;

ad oggi gli interpellanti non hanno avuto notizia di alcuna iniziativa tesa a sanzionare in sede disciplinare l'attività certamente illegittima posta in essere dal P.M. e dal GIP di Potenza —:

se abbia o meno promosso l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati indicati in premessa e, in caso affermativo, quale ne sia stato l'esito.

(2-01011) « Pittelli, Cola, Muratori, Perlini, Cesaro, Lavagnini, Milanato, Oricchio, Parodi, Misuraca, Viale, Palma, Baiamonte, Grimaldi, Sardelli, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Perrotta, Taborelli, Savo, Nicotra, Leccisi, Cosentino, Gargagnani, Alfredo Vito, Arnoldi, Dorina Bianchi, Zaccaro, Saponara, Blasi, Giudice, Verro, Mario Pepe, Mormino, Cossiga ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'ala al terzo piano del palazzo di giustizia di Sassari che ospitava gli uffici e l'attività del GIP e del GUP è stata dichiarata inagibile poiché il tetto ed i soffitti di numerosi vani sono interessati da infiltrazioni meteoriche che hanno provocato il distacco di vaste superfici di intonaco;

sono state dichiarate inagibili le stanze dei giudici, quella destinata all'attività di udienza ed alcune destinate ai servizi di cancelleria;

l'attività giudiziaria e di servizio viene ora svolta in locali di fortuna e con difficoltà, al solo fine di non pregiudicare la complessiva attività del settore penale;

le difficoltà in cui si trovano gli uffici del GIP e del GUP si aggiungono a quelle generali già gravi degli uffici giudiziari di Sassari che vengono ospitati in immobili tolti in locazione, distanti tra di loro ed inadatti al servizio che ivi viene praticato;

infatti, sono ospitati in immobili in locazione: la sezione distaccata della Corte di appello, il tribunale per i minorenni, gli

uffici del giudice di pace civile e penale e la sezione della polizia giudiziaria della procura della Repubblica;

da ultimo è stato tolto in locazione un altro immobile per collocarvi alcuni uffici della procura della Repubblica e la sezione della polizia giudiziaria;

questo immobile, restaurato da oltre un anno, non è stato ancora consegnato poiché mancano gli arredi e poiché non è stato effettuato il collaudo di agibilità;

gli uffici giudiziari di Sassari che già operano con difficoltà a causa della frammentata situazione logistica e per la carenza negli organici dei giudici e del personale amministrativo e di servizio, dopo il crollo della parte dell'edificio di via Roma, il solo di proprietà del Ministero della giustizia, che ospitava gli uffici del GIP e del GUP non sono più in condizioni di normale operatività —:

quali iniziative intenda assumere, con la massima urgenza, per ripristinare le condizioni di agibilità del palazzo di giustizia di Sassari;

se, inoltre, non ravvisi l'indifferibile necessità di superare l'attuale condizione logistica in cui devono operare gli uffici giudiziari di Sassari, individuando una soluzione logistica unitaria. (5-02702)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 «Attuazione alle direttive Euratom in materia di radiazioni ionizzanti», che recepisce la normativa europea, impone che le popolazioni siano accuratamente informate delle situazioni di rischio cui sono esposte «senza che le stesse ne

debbano fare richiesta»; stabilisce inoltre che le informazioni debbano essere «accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica», (articolo 129), l'articolo 130 recita infine che «Informazioni dettagliate sono rivolte a particolari gruppi di popolazione in relazione alla loro attività, funzione e responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che eventualmente debbano assumere in caso di emergenza»;

la legge, dunque, prevede che la popolazione debba essere messa in condizioni di conoscere l'entità del rischio e i comportamenti più idonei per affrontarlo efficacemente, attraverso un sistema efficiente e affidabile di monitoraggio ambientale e sanitario e un «Piano di prevenzione e di emergenza» appositamente predisposto;

l'isola della Maddalena, in Sardegna, è da molti anni sede di basi militari Usa e Nato, al cui interno sono presenti armamenti di tipo nucleare; presso il porto di Santo Stefano, inoltre, è ormeggiata la nave-balia *Uss Emory S.Land*, ospitante ben 34 missili a testata nucleare Cruise Tomahawk in condizioni di massimo rischio; le autorità militari Usa evitano infatti di stocarli nel deposito sottoroccia gestito dalla Nato perché così facendo la gestione e il controllo delle armi passerebbe al paese ospitante;

sempre presso la base di Santo Stefano sono di stanza numerosi sottomarini a propulsione nucleare, uno dei quali, in data 25 ottobre 2003, ha avuto un grave incidente in seguito al quale si è temuto per il rilascio di sostanze radioattive nelle acque dell'isola —:

se, in considerazione del grave e continuo rischio cui sono soggetti gli abitanti dell'isola della Maddalena siano state predisposte tutte le misure previste dal decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e se sia operativo un Piano di prevenzione e di emergenza nell'eventualità di incidenti nucleari. (4-08363)

uffici del giudice di pace civile e penale e la sezione della polizia giudiziaria della procura della Repubblica;

da ultimo è stato tolto in locazione un altro immobile per collocarvi alcuni uffici della procura della Repubblica e la sezione della polizia giudiziaria;

questo immobile, restaurato da oltre un anno, non è stato ancora consegnato poiché mancano gli arredi e poiché non è stato effettuato il collaudo di agibilità;

gli uffici giudiziari di Sassari che già operano con difficoltà a causa della frammentata situazione logistica e per la carenza negli organici dei giudici e del personale amministrativo e di servizio, dopo il crollo della parte dell'edificio di via Roma, il solo di proprietà del Ministero della giustizia, che ospitava gli uffici del GIP e del GUP non sono più in condizioni di normale operatività —:

quali iniziative intenda assumere, con la massima urgenza, per ripristinare le condizioni di agibilità del palazzo di giustizia di Sassari;

se, inoltre, non ravvisi l'indifferibile necessità di superare l'attuale condizione logistica in cui devono operare gli uffici giudiziari di Sassari, individuando una soluzione logistica unitaria. (5-02702)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 «Attuazione alle direttive Euratom in materia di radiazioni ionizzanti», che recepisce la normativa europea, impone che le popolazioni siano accuratamente informate delle situazioni di rischio cui sono esposte «senza che le stesse ne

debbano fare richiesta»; stabilisce inoltre che le informazioni debbano essere «accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica», (articolo 129), l'articolo 130 recita infine che «Informazioni dettagliate sono rivolte a particolari gruppi di popolazione in relazione alla loro attività, funzione e responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che eventualmente debbano assumere in caso di emergenza»;

la legge, dunque, prevede che la popolazione debba essere messa in condizioni di conoscere l'entità del rischio e i comportamenti più idonei per affrontarlo efficacemente, attraverso un sistema efficiente e affidabile di monitoraggio ambientale e sanitario e un «Piano di prevenzione e di emergenza» appositamente predisposto;

l'isola della Maddalena, in Sardegna, è da molti anni sede di basi militari Usa e Nato, al cui interno sono presenti armamenti di tipo nucleare; presso il porto di Santo Stefano, inoltre, è ormeggiata la nave-balia *Uss Emory S.Land*, ospitante ben 34 missili a testata nucleare Cruise Tomahawk in condizioni di massimo rischio; le autorità militari Usa evitano infatti di stocarli nel deposito sottoroccia gestito dalla Nato perché così facendo la gestione e il controllo delle armi passerebbe al paese ospitante;

sempre presso la base di Santo Stefano sono di stanza numerosi sottomarini a propulsione nucleare, uno dei quali, in data 25 ottobre 2003, ha avuto un grave incidente in seguito al quale si è temuto per il rilascio di sostanze radioattive nelle acque dell'isola —:

se, in considerazione del grave e continuo rischio cui sono soggetti gli abitanti dell'isola della Maddalena siano state predisposte tutte le misure previste dal decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e se sia operativo un Piano di prevenzione e di emergenza nell'eventualità di incidenti nucleari. (4-08363)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2003 un sommergibile a propulsione nucleare dell'Us Navy si è incagliato nella Secca dei Monaci, presso l'isola della Maddalena, in Sardegna, riportando gravi danni;

in seguito all'incidente il comandante del sommergibile è stato rimosso e misure disciplinari sarebbero state adottate nei confronti di altri otto militari statunitensi presenti a bordo del sommergibile al momento dell'incidente —:

se in seguito a tale incidente siano stati effettuati rilevamenti del livello di radioattività presente nelle acque dell'isola e, in caso affermativo, da quale ente siano stati effettuati e quali siano i risultati.

(4-08364)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base agli ultimi avvenimenti, così come si evince dai maggiori quotidiani d'informazione, emerge ancora una volta che nella città di Napoli l'allarme ordine pubblico abbia raggiunto livelli insostenibili ed inaccettabili, non solo per i commercianti ma anche per la sicurezza e l'incolumità di tutta la cittadinanza a causa del terrore scatenato dal racket delle estorsioni, dalla criminalità organizzata e dalla microcriminalità;

pur avendo già adottato provvedimenti in merito resta sempre elevato l'allarme criminalità a causa del quale l'intera comunità si sente letteralmente assediata —:

se il Ministro intenda adottare le misure urgenti e necessarie al fine di reprimere, senza ulteriori indugi, la drammatica escalation dell'allarme criminalità, inviando, altresì, una *task force* di *intelligence* e se non ritiene di dover richiedere l'aiuto dell'esercito, come già avvenuto in precedenza contro il fenomeno mafioso.

(4-08366)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 62 del decreto legislativo n. 446 del 1997 prevede per i comuni la facoltà di sostituire l'imposta comunale sulla pubblicità (regolata dal decreto legislativo n. 507 del 1993) con un canone;

in ragione di tale disposizione, qualora le amministrazioni comunali decidano di avvalersi di tale facoltà di sostituzione, le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano e sull'ambiente sono assoggettate al pagamento di un canone in base alla tariffa, alla popolazione residente, alla rilevanza dei flussi turistici presenti nel comune, alle caratteristiche urbanistiche delle diverse zone del territorio comunale e all'impatto ambientale;

la relativa indeterminatezza di questi criteri, unitamente alla mancata definizione del concetto di incidenza delle iniziative pubblicitarie sull'arredo urbano e sull'ambiente, hanno determinato nel tempo l'insorgere di un contenzioso avanti la giustizia amministrativa avverso i regolamenti comunali che hanno introdotto il canone;

la legge n. 488 del 2001 (legge finanziaria 2002, articolo 10, comma 5, lettera b), ha stabilito che la tariffa del canone, comprensiva dell'eventuale uso di aree comunali, non debba in nessun caso eccedere di oltre il 25 per cento le tariffe stabilite per l'imposta comunale sulla pubblicità deliberate dall'amministrazione comunale nell'anno antecedente l'adozione della delibera di sostituzione dell'imposta comunale sulla pubblicità con il canone;

pertanto, quantomeno a partire dall'anno 2002, le amministrazioni comunali avrebbero dovuto riconsiderare le proprie tariffe di canone sostitutivo dell'imposta comunale sulla pubblicità, e di conseguenza attenersi al disposto della nuova norma nella definizione delle proprie tabelle tariffarie;

tale circostanza in alcuni casi non si è verificata, in ragione probabilmente della complessità della materia, e il risultato è

stato un nuovo contenzioso amministrativo avverso il mancato recepimento della norma —:

se non ritenga necessario ed urgente, al fine di eliminare la sussistenza di fattori di incertezza interpretativa, nonché di assicurare la piena applicazione della nuova disciplina legislativa, chiarire i limiti entro cui si esplica la nuova disciplina prevista dalla menzionata modificazione dell'articolo 62, comma 2, lettera *d*), facilitando in tal modo una corretta applicazione della normativa da parte delle amministrazioni locali. (4-08367)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 dicembre 2003, alle ore 3,30 del mattino è esploso un ordigno di fronte al palazzo comunale di Decimomannu (Cagliari), causando danni di una certa gravità e creando viva preoccupazione nella popolazione e negli amministratori della cittadina;

poco distante è stato trovato un volantino nel quale l'attentato viene rivendicato dalla sezione sarda del Movimento anarchico insurrezionalista;

tale attentato si inserisce palesemente in un piano criminale che coinvolge la Sardegna e che ha uno sviluppo sempre più preoccupante. Vi sono stati gli attentati incendiari effettuati quest'estate in Costa Smeralda, l'attentato alla sede di Alleanza nazionale ad Assemmini, gli ordigni esplosivi inviati nel mese di ottobre alla sede del ministero del lavoro, alla sede romana della Regione Autonoma della Sardegna e ad una stazione dei carabinieri di Cagliari, l'attentato al palazzo della provincia in Cagliari nei primi giorni di dicembre;

tali episodi, per la varietà degli obiettivi e per la sempre maggiore frequenza temporale, colpiscono l'intera comunità della Sardegna, che come tale deve rispondere con il massimo della compattezza istituzionale e politica;

ciò malgrado, il senso di insicurezza e di preoccupazione si sta insinuando ogni giorno di più nella società civile della Sardegna, nel mondo del lavoro e sindacale e nel mondo politico;

il fenomeno sta assumendo dimensioni rilevanti e si stanno moltiplicando le situazioni di tensione sociale tanto da rendere improcrastinabile un intervento da parte del Governo che contribuisca a dare ai cittadini quella sicurezza e fiducia nelle istituzioni che rischia di essere compromessa —:

se, sulla base degli elementi di cui si è in possesso, possa considerarsi attendibile la rivendicazione del movimento anarchico insurrezionalista sardo e quali implicazioni ciò possa comportare;

quali azioni di propria competenza abbia intrapreso o intenda intraprendere per far fronte al moltiplicarsi di episodi di terrorismo, che vedono sempre più direttamente coinvolti i cittadini, le istituzioni e le forze politiche e sociali della Sardegna;

cosa, in particolare, intenda fare per aumentare o rafforzare le misure di sicurezza, le azioni di prevenzione e per l'approfondimento e l'affinamento delle capacità e potenzialità di indagine da parte degli organismi preposti, per scongiurare il ripetersi di simili eventi. (4-08371)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il deputato regionale di Rifondazione Comunista, Santo Liotta, il 29 novembre 2003, ha visitato il centro di permanenza temporanea di Agrigento;

da un resoconto del deputato siciliano si apprende che: « Il centro di permanenza temporanea è allocato in un vecchio capannone industriale all'interno del quale sono ricavate due sezioni, una femminile e una maschile. In entrambi i casi gli alloggiamenti consistono in pareti divisorie che non raggiungono il soffitto e prive di porte. All'interno di questi non ci

sono nemmeno le brande e i materassi sono buttati per terra. I bagni sono sporchi, senza porte e vi è acqua ristagnante sul pavimento. L'acqua calda viene erogata solo un'ora al mattino e un'ora la sera. Il sistema di vetrate del capannone è in più punti frantumato, impedendo qualsiasi riscaldamento dell'ambiente che appare freddo in ogni suo angolo, ma soprattutto nei locali dei servizi igienici »;

il consigliere Santo Liotta esprime inoltre il proprio disappunto per l'ennesimo divieto d'accesso al Cpt imposto ai giornalisti « che invece dovrebbero essere l'occhio dell'opinione pubblica, in grado di osservare quanto accade all'interno di una struttura che non pensavo fosse in questo stato » (*La Sicilia* 30 novembre 2003);

vi sarebbero detenute 97 persone, di cui 5 donne, provenienti da tutte le aree del nord Africa e dai paesi balcanici;

a conferma delle pesanti condizioni in cui sono costretti gli stranieri ospiti del Cpt, il personale che opera nel centro ha segnalato il verificarsi di atti di autolesionismo e uno sciopero della fame attuato fino a qualche giorno prima della visita —:

se non ritenga di dover provvedere alla chiusura del centro di permanenza temporanea di Agrigento, considerata l'assoluta inadeguatezza della struttura;

sulla base di quale direttiva del ministero dell'interno è impedito l'accesso nei centri di permanenza temporanea ai giornalisti, e se non intenda modificare tale direttiva per garantire maggiore trasparenza nell'approccio ai problemi legati a queste strutture. (4-08372)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Pompei è ormai in balia della microcriminalità con scippi, rapine, aggressioni e furti che avvengono sia nelle

zone degli scavi e del Santuario ai danni di turisti e visitatori, che nei quartieri e rioni più periferici;

secondo quanto evidenziato da cronache giornalistiche degli ultimi tempi, lo spaccio di stupefacenti, soprattutto cocaina, è fiorente nella città degli scavi;

zingari spesso accampati nelle strade cittadine, accattoni e vagabondi proliferano in città, disturbando e minacciando cittadini e visitatori;

dopo le ore 22.00/23.00 la città è nelle mani di rumorosi motociclisti senza casco, di avventori violenti e rumorosi e di vere e proprie « bande » provenienti da comuni limitrofi che provocano spesso incidenti e risse;

tale fenomeno raggiunge livelli paurosi nelle serate festive o pre-festive;

in quasi tutte le strade cittadine ci sono parcheggiatori abusivi che, spesso, minacciano gli automobilisti di ritorsioni se non pagano il « pizzo » del parcheggio, laddove già esiste, tra l'altro, il parcheggio a pagamento orario;

venditori ambulanti senza alcuna autorizzazione, occupano strade e marciapiedi cittadini, soprattutto nei giorni festivi e pre-festivi;

turisti e visitatori sono letteralmente aggrediti da « chiammisti » nei pressi degli scavi e del santuario che tentano di costringerli a parcheggiare e/o pranzare e/o fare acquisti in determinati parcheggi, ristoranti o negozi;

sin dalle primissime ore serali nella zona di Porta Marina Inferiore e lungo via Plinio, prostitute e travestiti si offrono indisturbati e risulta all'interrogante che non tutte le chiamate di pronto intervento alla Polizia e ai carabinieri ottengono immediato riscontro —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per garantire la sicurezza e la vivibilità alla città di Pompei;

ci si chiede se dietro tanto degrado ci sia un preciso disegno della criminalità organizzata per tenere le mani sulla città;

se si ritenga che, aldilà degli interventi propagandistici e di facciata di pulizia e sistemazione delle aree adiacenti il santuario, si debba garantire ordine pubblico e vivibilità anche a zone più periferiche ad ai quartieri come quello « ex 167 » o « Parco Maria » o la zona adiacente l'Ipermercato « Auchan » in località Pontenuovo, laddove il degrado e l'abbandono regnano incontrastati;

se si abbiano riscontri concreti dell'attività, della vigilanza e della repressione dei fenomeni su descritti da parte delle forze di polizia e dei carabinieri che hanno loro comandi nel comune di Pompei e da parte della stessa guardia di finanza;

di quante unità è dotato il commissariato di polizia di Stato di Pompei e di quante unità è dotato il comando dei carabinieri di Pompei;

se si intenda aumentare la consistenza numerica, programmare la presenza capillare sul territorio, e rinforzare vigilanza delle forze di polizia e carabinieri nel comune di Pompei a fini preventivi e repressivi dei su descritti fenomeni;

se si ritenga di dotare la città di Pompei, soprattutto in orari serali e giorni festivi e pre-festivi di centrali mobili, dotate di adeguate attrezzature di forze dell'ordine, in zone più frequentate della città;

se si intenda promuovere l'installazione di telecamere nelle zone più degradate e isolate della città e non solo, come annunciato in prossimità di Scavi e Santuario;

se non intendano assumere informazione in relazione al numero di unità di cui è dotato il comando dei vigili urbani del comune di Pompei;

come sono organizzati i turni di presenza sul territorio delle forze dell'ordine

con quale percentuale di copertura del territorio stesso e dell'orario giornaliero;

quante unità sono effettivamente impegnate sul territorio e non in uffici e servizi;

se non intendano assumere informazioni in ordine alla dotazione di cui i vigili urbani dispongono per poter effettuare attività di deterrenza della microcriminalità e di efficace controllo e indirizzo del traffico nonché in relazione all'ipotesi di prolungare fino alla mezzanotte d'inverno alle 02.00 d'estate il presidio del territorio da parte dei vigili urbani. (4-08374)

RUSSO SPENA e TITTI DE SIMONE.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 2003, a Pisa, gli agenti della questura di Pisa e i reparti della squadra mobile di Firenze hanno eseguito due sgomberi in meno di un'ora, mettendo, così, fine a due esperienze di occupazione;

alle ore 6,15 sono stati sgomberati gli stabilimenti dove era ubicata l'ex fabbrica farmaceutica Guidotti. Gli occupanti del « Laboratorio delle disobbedienze Rebel-dia » hanno opposto resistenza passiva: tutti e undici sono stati portati presso la caserma di polizia, a strattoni e pedate;

alle 7 circa, toccava allo stabile dell'azienda per i servizi all'ambiente (ex-Gea) occupata giovedì dal coordinamento dei Collettivi Medi. La Digos è arrivata con quattro blindati e agenti in tenuta antisommossa, ha rotto la catena del cancello che permette l'accesso all'ex-Gea ed ha portato fuori dallo stabile tutte e venti le persone presenti, mentre i poliziotti battevano, in modo intimidatorio, il manganello sulle gambe. Dopo i due sgomberi i nove studenti medi maggiorenni hanno raggiunto in caserma gli undici di Rebel-dia: per tutti loro identificazioni con tanto di impronte digitali e foto segnaletiche, nonché denuncia per occupazione. In totale 42 sono le persone denunciate. I

provvedimenti emessi sono stati, invece, ben 51: 35 per occupazione di edificio (articolo 633 del codice penale) e 16 denunce per resistenza a pubblico ufficiale;

il *blitz* voluto in prima persona dal questore di Pisa, dottor Eugenio Introcaso, e coordinato dal dirigente della Digos, dottor Gianluca Greco, ha palesemente scavalcato le trattative fra gli occupanti dei due immobili e le istituzioni cittadine. Il coordinamento dei Collettivi Medi, infatti, aveva raggiunto un'intesa di massima con gli enti locali che hanno seguito l'intera vicenda con la presenza dell'assessore provinciale Aurelio Pellegrini e dell'assessore comunale, Salvatore Montano, il quale avrebbe, secondo quanto risulta agli interroganti, personalmente consegnato ai ragazzi le chiavi del capannone per l'utilizzo temporaneo. I Disobbedienti di Rebellia avevano informato il Rettore dell'occupazione, incontrato il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Silvi, e l'assessore comunale alla cultura, Angiolini. Avevano in corso relazioni e possibilità di concertare una stabilizzazione della propria posizione;

ad avviso degli interroganti, pertanto, questi atti di forza sono stati un'iniziativa voluta esclusivamente della questura di Pisa: non c'è stato nessun mandato dalla procura della Repubblica e, infatti, entrambi i locali non sono stati posti sotto sequestro per questioni di sicurezza;

ad avviso degli interroganti questo atto di intromissione nell'autonomia degli organi di governo dell'ateneo e degli enti locali rappresenta, a parere degli interroganti, un vero e proprio salto di qualità nella gestione dell'ordine pubblico e si inserisce in un quadro di gestione dello stesso che non ha risparmiato, in passato, azioni di forza e di criminalizzazione del dissenso attraverso denunce, multe, atti violenti. In queste ultime settimane, numerosi provvedimenti (decreti penali di condanna, multe, denunce, avvisi) sono stati recapitati a esponenti del movimento pacifista che si sono contraddistinti nelle iniziative del *trainstopping* e nelle mani-

festazioni pubbliche contro la guerra preventiva all'Iraq. Numerosi provvedimenti hanno anche colpito i ragazzi e le ragazze di Rebellia, nonché due parlamentari della Repubblica e una consigliera comunale, per le occupazioni di luglio dello stabile della ex azienda per lo smaltimento dei rifiuti di via Emanuele Filiberto;

a parere degli interroganti, il tema del governo dell'ordine pubblico in relazione al governo politico della città sembra la vera posta in gioco per ricostruire forme dialettiche di confronto. In questo senso il difficile, ma ambizioso, tentativo messo in atto dall'ateneo, dal comune di Pisa e dall'amministrazione provinciale attraverso la convocazione di un tavolo cittadino sugli spazi sociali coglieva e coglie questa necessità. Tutto il contrario del clima che si sta creando nella città di Pisa —:

quali siano i motivi che hanno portato ai due sgomberi;

se siano decisioni prese altrove, ovvero se la stretta repressiva messa in atto dal Governo sperimenti Pisa quale banco di prova;

se non si ravvisi la volontà, da parte della questura, di scavalcare o, peggio ancora, sovradeterminare le autonome decisioni, ed i percorsi di mediazione propri delle istituzioni pubbliche cittadine, considerato che nel caso degli studenti medi, infatti, ci si è intromessi con la forza e la prevaricazione in una intesa già raggiunta fra l'amministrazione comunale e i ragazzi dei collettivi. (4-08375)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per pubblicizzare le novità introdotte dalla riforma dell'istruzione scolastica, il

provvedimenti emessi sono stati, invece, ben 51: 35 per occupazione di edificio (articolo 633 del codice penale) e 16 denunce per resistenza a pubblico ufficiale;

il *blitz* voluto in prima persona dal questore di Pisa, dottor Eugenio Introcaso, e coordinato dal dirigente della Digos, dottor Gianluca Greco, ha palesemente scavalcato le trattative fra gli occupanti dei due immobili e le istituzioni cittadine. Il coordinamento dei Collettivi Medi, infatti, aveva raggiunto un'intesa di massima con gli enti locali che hanno seguito l'intera vicenda con la presenza dell'assessore provinciale Aurelio Pellegrini e dell'assessore comunale, Salvatore Montano, il quale avrebbe, secondo quanto risulta agli interroganti, personalmente consegnato ai ragazzi le chiavi del capannone per l'utilizzo temporaneo. I Disobbedienti di Rebellia avevano informato il Rettore dell'occupazione, incontrato il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Silvi, e l'assessore comunale alla cultura, Angiolini. Avevano in corso relazioni e possibilità di concertare una stabilizzazione della propria posizione;

ad avviso degli interroganti, pertanto, questi atti di forza sono stati un'iniziativa voluta esclusivamente della questura di Pisa: non c'è stato nessun mandato dalla procura della Repubblica e, infatti, entrambi i locali non sono stati posti sotto sequestro per questioni di sicurezza;

ad avviso degli interroganti questo atto di intromissione nell'autonomia degli organi di governo dell'ateneo e degli enti locali rappresenta, a parere degli interroganti, un vero e proprio salto di qualità nella gestione dell'ordine pubblico e si inserisce in un quadro di gestione dello stesso che non ha risparmiato, in passato, azioni di forza e di criminalizzazione del dissenso attraverso denunce, multe, atti violenti. In queste ultime settimane, numerosi provvedimenti (decreti penali di condanna, multe, denunce, avvisi) sono stati recapitati a esponenti del movimento pacifista che si sono contraddistinti nelle iniziative del *trainstopping* e nelle mani-

festazioni pubbliche contro la guerra preventiva all'Iraq. Numerosi provvedimenti hanno anche colpito i ragazzi e le ragazze di Rebellia, nonché due parlamentari della Repubblica e una consigliera comunale, per le occupazioni di luglio dello stabile della ex azienda per lo smaltimento dei rifiuti di via Emanuele Filiberto;

a parere degli interroganti, il tema del governo dell'ordine pubblico in relazione al governo politico della città sembra la vera posta in gioco per ricostruire forme dialettiche di confronto. In questo senso il difficile, ma ambizioso, tentativo messo in atto dall'ateneo, dal comune di Pisa e dall'amministrazione provinciale attraverso la convocazione di un tavolo cittadino sugli spazi sociali coglieva e coglie questa necessità. Tutto il contrario del clima che si sta creando nella città di Pisa —:

quali siano i motivi che hanno portato ai due sgomberi;

se siano decisioni prese altrove, ovvero se la stretta repressiva messa in atto dal Governo sperimenti Pisa quale banco di prova;

se non si ravvisi la volontà, da parte della questura, di scavalcare o, peggio ancora, sovradeterminare le autonome decisioni, ed i percorsi di mediazione propri delle istituzioni pubbliche cittadine, considerato che nel caso degli studenti medi, infatti, ci si è intromessi con la forza e la prevaricazione in una intesa già raggiunta fra l'amministrazione comunale e i ragazzi dei collettivi. (4-08375)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per pubblicizzare le novità introdotte dalla riforma dell'istruzione scolastica, il

ministero ha promosso la pubblicazione di opuscoli divulgativi contenuti all'interno di alcuni quotidiani e periodici di grande diffusione (tra gli altri *Il Sole-24 Ore*, *Focus*, *Topolino*);

negli opuscoli in oggetto si pubblicizzano come realtà già in atto modifiche non ancora realmente attuate (anticipo dell'ingresso nella scuola per l'infanzia ed elementare; maestro *tutor*; abolizione dell'esame di 5^a elementare eccetera);

sempre in tali opuscoli viene affermato che fin dalla scuola dell'infanzia è introdotto l'uso del computer e di internet e dal primo anno di scuola elementare a tutti i bambini viene offerto lo studio della lingua inglese —

quanto sono costati i vari opuscoli in distribuzione, considerando che quelli allegati a *Topolino* n. 2501 e al *Sole-24 ore* sono a fumetti (e dunque per essi si può presumere anche il pagamento dei diritti di autore) e a quale capitolo di bilancio sono stati imputati;

con quali risorse il ministero conta di provvedervi, considerato che non risulta all'interrogante che vi siano state assegnazioni di fondi in merito, ma anzi riduzioni cospicue dei mezzi finanziari in dotazione.

(4-08373)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'occupazione nella riunione del 15 ottobre 2003, nel valutare i dati della rilevazione al 30 giugno 2003 sui programmi di sviluppo di cui all'articolo

1-ter, legge 19 luglio 1993, n. 236, ha preso atto che alcuni di essi presentano forti ritardi nell'avvio concreto di interventi sul territorio ed ha considerato che il mancato avanzamento pregiudica la realizzazione delle iniziative e degli obiettivi programmati nelle relative convenzioni;

il Comitato ha ritenuto, quindi, di avviare la procedura prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 773 del 1994 e dalle convenzioni per la revoca del finanziamento *iter* nei confronti delle società che, decorsi due o più anni dalla data della convenzione stipulata con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, non hanno effettuato sul territorio una spesa significativa del contributo e/o hanno proposto o attivato cambiamenti dei programmi e degli assetti societari tali da non essere più riconducibili, anche per ragioni finanziarie, ai programmi ed alle società con le finalità inizialmente approvate;

la società di sviluppo Investiacatania spa ha sottoscritto con il ministero del lavoro una convenzione in data 30 luglio 2001, ma a tutt'oggi non risultano effettuate spese significative per l'avvio concreto del programma, né risulta richiesta al ministero del lavoro l'erogazione del primo anticipo —

se sia vero che la situazione della società Investiacatania, per il grave ritardo nell'avanzamento della spesa è tale da compromettere l'attualità e la realizzazione dell'iniziativa per cui sia stata avviata la procedura di revoca del finanziamento articolo 1-ter della legge 236 del 1993;

quali iniziative intenda promuovere, affinché la società Investiacatania spa provveda all'adempimento dell'obbligo di attuazione delle misure definite nell'ambito del programma, con l'avvio concreto delle procedure di spesa del contributo ai fini della realizzazione delle specifiche azioni previste, per evitare la revoca del contributo *ex* articolo 1-ter della legge 236 del 1993.

(3-02903)

ministero ha promosso la pubblicazione di opuscoli divulgativi contenuti all'interno di alcuni quotidiani e periodici di grande diffusione (tra gli altri *Il Sole-24 Ore*, *Focus*, *Topolino*);

negli opuscoli in oggetto si pubblicizzano come realtà già in atto modifiche non ancora realmente attuate (anticipo dell'ingresso nella scuola per l'infanzia ed elementare; maestro *tutor*; abolizione dell'esame di 5^a elementare eccetera);

sempre in tali opuscoli viene affermato che fin dalla scuola dell'infanzia è introdotto l'uso del computer e di internet e dal primo anno di scuola elementare a tutti i bambini viene offerto lo studio della lingua inglese —

quanto sono costati i vari opuscoli in distribuzione, considerando che quelli allegati a *Topolino* n. 2501 e al *Sole-24 ore* sono a fumetti (e dunque per essi si può presumere anche il pagamento dei diritti di autore) e a quale capitolo di bilancio sono stati imputati;

con quali risorse il ministero conta di provvedervi, considerato che non risulta all'interrogante che vi siano state assegnazioni di fondi in merito, ma anzi riduzioni cospicue dei mezzi finanziari in dotazione.

(4-08373)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'occupazione nella riunione del 15 ottobre 2003, nel valutare i dati della rilevazione al 30 giugno 2003 sui programmi di sviluppo di cui all'articolo

1-ter, legge 19 luglio 1993, n. 236, ha preso atto che alcuni di essi presentano forti ritardi nell'avvio concreto di interventi sul territorio ed ha considerato che il mancato avanzamento pregiudica la realizzazione delle iniziative e degli obiettivi programmati nelle relative convenzioni;

il Comitato ha ritenuto, quindi, di avviare la procedura prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 773 del 1994 e dalle convenzioni per la revoca del finanziamento *iter* nei confronti delle società che, decorsi due o più anni dalla data della convenzione stipulata con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, non hanno effettuato sul territorio una spesa significativa del contributo e/o hanno proposto o attivato cambiamenti dei programmi e degli assetti societari tali da non essere più riconducibili, anche per ragioni finanziarie, ai programmi ed alle società con le finalità inizialmente approvate;

la società di sviluppo Investiacatania spa ha sottoscritto con il ministero del lavoro una convenzione in data 30 luglio 2001, ma a tutt'oggi non risultano effettuate spese significative per l'avvio concreto del programma, né risulta richiesta al ministero del lavoro l'erogazione del primo anticipo —

se sia vero che la situazione della società Investiacatania, per il grave ritardo nell'avanzamento della spesa è tale da compromettere l'attualità e la realizzazione dell'iniziativa per cui sia stata avviata la procedura di revoca del finanziamento articolo 1-ter della legge 236 del 1993;

quali iniziative intenda promuovere, affinché la società Investiacatania spa provveda all'adempimento dell'obbligo di attuazione delle misure definite nell'ambito del programma, con l'avvio concreto delle procedure di spesa del contributo ai fini della realizzazione delle specifiche azioni previste, per evitare la revoca del contributo *ex* articolo 1-ter della legge 236 del 1993.

(3-02903)

COLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Brindisi in composizione monocratica in persona della dottoressa Santo, in funzione di giudice del lavoro, con sentenza n. 3144/01 ha dichiarato il difetto di legittimazione ad agire da parte del dottor Cesare Bove, lavoratore ricorrente, il quale invocava l'illegittimità del provvedimento di trasferimento disposto dal dottor Paolo Olliana in qualità di direttore regionale INPS della Puglia dalla sede di Brindisi alla sede di Bari tra l'altro anche in relazione alla violazione dell'articolo 22 dello Statuto dei lavoratori essendo lo stesso dirigente sindacale e, per quest'ultimo aspetto, il Tribunale di Brindisi ha rilevato che l'interesse tutelato dalla norma invocata ha natura collettiva e non individuale in quanto il potere del datore di lavoro di trasferire un dirigente sindacale è subordinato ad un atto discrezionale dell'associazione sindacale di appartenenza senza che al lavoratore sia attribuita alcuna possibilità di intervento;

proprio in virtù di detta motivazione riportata nella sopra richiamata sentenza, l'organizzazione sindacale CISL-FPS di Brindisi ricorse autonomamente al Tribunale di Brindisi ed ottenne, con decreto 19 gennaio 2001 *ex* articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, depositato in Cancelleria il 22 gennaio 2001, G.U. dottoressa Brocca, l'ordine all'INPS « di cessare dal comportamento antisindacale e, per l'effetto, di revocare l'assegnazione del proprio dipendente, dirigente sindacale Bove Cesare, appartenente all'organizzazione sindacale ricorrente, alla sede di Bari, come disposto con provvedimento del 10 novembre 1999 »;

tale decreto veniva regolarmente notificato in data 29 gennaio 2001 all'Avvocatura dell'INPS, costituita in giudizio;

con nota 1° febbraio 2001 prot. n. 19/Ris il direttore regionale della Puglia, dottor Paolo Olliana, ottemperava al suddetto decreto, incaricando il dottor Cesare Bove « della funzione di responsabile del-

l'area contabilità e finanza della sede di Brindisi, in attesa della decisione del Giudice di Appello »;

con sentenza n. 2527 del 2001 il Tribunale di Brindisi, G.U. dottoressa Rosa Patrizia Sinisi, rigettava l'opposizione proposta dall'INPS avverso il suddetto decreto, dichiarando inammissibile il ricorso per tardiva proposizione dello stesso;

la Corte d'Appello di Lecce, con sentenza del 29 novembre 2001, n. 1346/01, accoglieva l'appello proposto dall'INPS avverso l'anzidetta sentenza, revocando il decreto *ex* articolo 28, legge n. 300 del 1970;

con sentenza n. 11684/2003, notificata all'Avvocatura di Roma dell'INPS in data 27 agosto 2003, la Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso proposto dalla CISL-FPS di Brindisi avverso la sentenza della Corte d'Appello di Lecce, cassando senza rinvio la sentenza impugnata;

pertanto, il decreto 19 gennaio 2001 ha acquisito efficacia definitiva di giudicato e in data 26 settembre 2003 è stata apposta allo stesso la formula esecutiva;

con raccomandata A.R. (ricevuta in data 8 settembre 2003) il procuratore della CISL-FPS di Brindisi ha invitato il dottor Paolo Olliana, direttore della sede regionale dell'INPS della Puglia, ad ottemperare immediatamente e, comunque, entro cinque giorni, al decreto, pena l'esecuzione coattiva dello stesso e la denuncia penale *ex* articolo 650 codice penale, prevista dall'articolo 28 Statuto dei lavoratori;

con raccomandata 12 settembre 2003 prot. 118 ris. il dottor Olliana, riscontrando la suddetta missiva, ha informato « che della questione è stata interessata la Direzione Generale di questo istituto per gli atti occorrenti », sottraendosi così ad emettere il conseguenziale provvedimento di sua esclusiva competenza secondo quanto previsto dalle norme vigenti nell'INPS;

con atto di precetto del 26 settembre 2003, la CISL-FPS è stata costretta ad

intimare all'INPS di porre in esecuzione il detto decreto, ma senza esito;

addirittura, l'ente previdenziale, con raccomandata A.R. dell'8 ottobre 2003 sempre a firma dello stesso Olliana, sul falso e pretestuoso presupposto dell'esistenza di altra decisione passata in giudicato (avente parti ed oggetto differenti), asserendo di non «...poter considerare la sentenza n. 11684/03 della Corte di Cassazione/sez. lav...» poiché la stessa «...ha riguardato non il merito della vicenda ma solo aspetti processuali», ha dichiaratamente rifiutato l'esecuzione del decreto del G.U. dottoressa Brocca, definitivamente esecutivo essendo stato avallato finanche dalla Suprema Corte di Cassazione e al quale lo stesso dottor Olliana aveva ottemperato il 1° febbraio 2001, allorquando tale decreto era ancora impugnabile proprio ritenendolo nella sua missiva *sub-judice* in quanto appellato;

la CISL-FPS di Brindisi, con ricorso *ex* articolo 612 c.p.c., ha dovuto chiedere al tribunale di Bari di voler determinare le modalità di esecuzione del decreto 19 gennaio 2001 del tribunale di Brindisi, anche mediante la nomina di un commissario *ad acta* ai sensi dell'articolo 68 c.p.c.;

il segretario generale *pro tempore* della CISL-FPS di Brindisi in data 7 novembre 2003 si è trovato costretto finanche a denunciare alla Procura della Repubblica di Brindisi il dottor Paolo Olliana, direttore della sede regionale INPS della Puglia, ed il direttore generale f.f. dell'INPS per aver rifiutato di adempiere al decreto articolo 28, legge n. 300 del 1970, commi 4 e 5, nella parte in cui espressamente prevede che «il datore di lavoro che non ottempera al decreto, di cui al primo comma, o alla sentenza pronunciata nel giudizio di opposizione è punito ai sensi dell'articolo 650 c.p.. L'autorità giudiziaria ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna nei modi stabiliti dall'articolo 36 c.p.»;

malgrado tutto ciò, a tutt'oggi, l'INPS non ha ancora provveduto ad ottemperare

alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione;

peraltro, ad avviso dell'interrogante, andrebbe altresì verificata la possibilità di adottare iniziative volte al recupero delle esose somme che l'INPS è stata costretta, a vario titolo, a sostenere in relazione alla vicenda descritta —:

se non intenda verificare l'inspiegabile comportamento dell'INPS e rendere definitiva la collocazione del dirigente sindacale dottor Cesare Bove presso la sede INPS di Brindisi, evitando il procedere dell'atto di precetto presentato dalla CISL-FPS di Brindisi;

se non intenda inoltre, attraverso i propri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'INPS, proporre che nei confronti del dottor Olliana, reiteratamente e pretestuosamente inadempiente, debbano essere esperite azioni disciplinari. (3-02904)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, il governo degli Stati Uniti d'America ha promulgato il *Public health security and bioterrorism preparedness and response act of 2002* (12 giugno 2002), al fine di predisporre misure di prevenzione idonee contro la minaccia terroristica che si avvalga della catena alimentare o di altri strumenti;

tali misure — che entreranno in vigore domani, 12 dicembre 2003 — prevedono una serie di obblighi cui gli esportatori dovranno attenersi per poter inviare prodotti agricoli e alimentari negli Stati Uniti;

intimare all'INPS di porre in esecuzione il detto decreto, ma senza esito;

addirittura, l'ente previdenziale, con raccomandata A.R. dell'8 ottobre 2003 sempre a firma dello stesso Olliana, sul falso e pretestuoso presupposto dell'esistenza di altra decisione passata in giudicato (avente parti ed oggetto differenti), asserendo di non «...poter considerare la sentenza n. 11684/03 della Corte di Cassazione/sez. lav...» poiché la stessa «...ha riguardato non il merito della vicenda ma solo aspetti processuali», ha dichiaratamente rifiutato l'esecuzione del decreto del G.U. dottoressa Brocca, definitivamente esecutivo essendo stato avallato finanche dalla Suprema Corte di Cassazione e al quale lo stesso dottor Olliana aveva ottemperato il 1° febbraio 2001, allorquando tale decreto era ancora impugnabile proprio ritenendolo nella sua missiva *sub-judice* in quanto appellato;

la CISL-FPS di Brindisi, con ricorso *ex* articolo 612 c.p.c., ha dovuto chiedere al tribunale di Bari di voler determinare le modalità di esecuzione del decreto 19 gennaio 2001 del tribunale di Brindisi, anche mediante la nomina di un commissario *ad acta* ai sensi dell'articolo 68 c.p.c.;

il segretario generale *pro tempore* della CISL-FPS di Brindisi in data 7 novembre 2003 si è trovato costretto finanche a denunciare alla Procura della Repubblica di Brindisi il dottor Paolo Olliana, direttore della sede regionale INPS della Puglia, ed il direttore generale f.f. dell'INPS per aver rifiutato di adempiere al decreto articolo 28, legge n. 300 del 1970, commi 4 e 5, nella parte in cui espressamente prevede che «il datore di lavoro che non ottempera al decreto, di cui al primo comma, o alla sentenza pronunciata nel giudizio di opposizione è punito ai sensi dell'articolo 650 c.p.. L'autorità giudiziaria ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna nei modi stabiliti dall'articolo 36 c.p.»;

malgrado tutto ciò, a tutt'oggi, l'INPS non ha ancora provveduto ad ottemperare

alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione;

peraltro, ad avviso dell'interrogante, andrebbe altresì verificata la possibilità di adottare iniziative volte al recupero delle esose somme che l'INPS è stata costretta, a vario titolo, a sostenere in relazione alla vicenda descritta —:

se non intenda verificare l'inspiegabile comportamento dell'INPS e rendere definitiva la collocazione del dirigente sindacale dottor Cesare Bove presso la sede INPS di Brindisi, evitando il procedere dell'atto di precetto presentato dalla CISL-FPS di Brindisi;

se non intenda inoltre, attraverso i propri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'INPS, proporre che nei confronti del dottor Olliana, reiteratamente e pretestuosamente inadempiente, debbano essere esperite azioni disciplinari. (3-02904)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, il governo degli Stati Uniti d'America ha promulgato il *Public health security and bioterrorism preparedness and response act of 2002* (12 giugno 2002), al fine di predisporre misure di prevenzione idonee contro la minaccia terroristica che si avvalga della catena alimentare o di altri strumenti;

tali misure — che entreranno in vigore domani, 12 dicembre 2003 — prevedono una serie di obblighi cui gli esportatori dovranno attenersi per poter inviare prodotti agricoli e alimentari negli Stati Uniti;

gli adempimenti imposti dal *Bioterrorism Act* sono, in particolare, i seguenti: *a*) la registrazione di tutte le aziende che producono, confezionano o detengono alimenti destinati al consumo umano o animale e che intendono esportare negli Usa presso la *American Food and Drug Administration* (FDA); *b*) la notifica preventiva di ogni carico inviato, da inoltrare nel periodo immediatamente precedente l'esportazione; *c*) l'individuazione da parte di ciascuna impresa di un agente di riferimento fisicamente presente negli Stati Uniti; *d*) l'istituzione e la conservazione di registri nonché la detenzione amministrativa della merce (sezioni 306 e 303);

le organizzazioni sindacali hanno espresso preoccupazione per gli effetti che tali disposizioni potranno avere sugli interessi della filiera agroalimentare italiana e per le probabili ricadute negative nei confronti delle piccole e medie imprese;

la complessità della procedura e l'obiettivo aumento dei costi a carico delle aziende che esportano negli Stati Uniti si tradurrà sostanzialmente in una minore competitività delle nostre produzioni, già messe a dura prova dal rapporto euro-dollaro —:

quali iniziative intenda assumere in sede europea affinché — fermo restando il diritto di un paese di conseguire un più idoneo livello di tutela ma incidendo quanto meno possibile sul commercio in linea con quanto fissato in sede OMC — si possa avviare alla creazione di barriere artificiali agli scambi che finiscono per penalizzare le nostre qualificate produzioni alimentari. (4-08368)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per i beni e le*

attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la laguna di Venezia e l'isola del Lido sono ambienti costieri di rilevante pregio, tutelati sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico dalla legge Galasso e dal Parco della Laguna, ove le attuali normative comunitarie non consentono più la realizzazione di insediamenti produttivi pubblici (P.I.P.);

se corrisponda al vero che il comune di Venezia si accinge a realizzare per l'inizio dell'anno 2004 un intervento pubblico di insediamenti produttivi artigianali, lungo laguna, nell'isola del Lido di Venezia, sulla base della precedente normativa nazionale ormai superata e addirittura sanzionata a livello comunitario, per distorsione della libera concorrenza, senza neppure procedere alla valutazione d'impatto ambientale regionale;

come il Governo intenda attivarsi per evitare una probabile procedura d'infrazione;

se risulti che la locale Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici abbia rilevato irregolarità relative all'intervento edilizio pubblico (P.I.P.) in corso di attuazione proprio di fronte all'isola di Poveglia, in località Terre Perse del Lido, a poche decine di metri dallo storico abitato di Malamocco. (4-08365)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati in tutt'Italia numerosi casi di intossicazione, alcuni anche di grave entità, cau-

gli adempimenti imposti dal *Bioterrorism Act* sono, in particolare, i seguenti: *a*) la registrazione di tutte le aziende che producono, confezionano o detengono alimenti destinati al consumo umano o animale e che intendono esportare negli Usa presso la *American Food and Drug Administration* (FDA); *b*) la notifica preventiva di ogni carico inviato, da inoltrare nel periodo immediatamente precedente l'esportazione; *c*) l'individuazione da parte di ciascuna impresa di un agente di riferimento fisicamente presente negli Stati Uniti; *d*) l'istituzione e la conservazione di registri nonché la detenzione amministrativa della merce (sezioni 306 e 303);

le organizzazioni sindacali hanno espresso preoccupazione per gli effetti che tali disposizioni potranno avere sugli interessi della filiera agroalimentare italiana e per le probabili ricadute negative nei confronti delle piccole e medie imprese;

la complessità della procedura e l'obiettivo aumento dei costi a carico delle aziende che esportano negli Stati Uniti si tradurrà sostanzialmente in una minore competitività delle nostre produzioni, già messe a dura prova dal rapporto euro-dollaro —:

quali iniziative intenda assumere in sede europea affinché — fermo restando il diritto di un paese di conseguire un più idoneo livello di tutela ma incidendo quanto meno possibile sul commercio in linea con quanto fissato in sede OMC — si possa avviare alla creazione di barriere artificiali agli scambi che finiscono per penalizzare le nostre qualificate produzioni alimentari. (4-08368)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per i beni e le*

attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la laguna di Venezia e l'isola del Lido sono ambienti costieri di rilevante pregio, tutelati sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico dalla legge Galasso e dal Parco della Laguna, ove le attuali normative comunitarie non consentono più la realizzazione di insediamenti produttivi pubblici (P.I.P.);

se corrisponda al vero che il comune di Venezia si accinge a realizzare per l'inizio dell'anno 2004 un intervento pubblico di insediamenti produttivi artigianali, lungo laguna, nell'isola del Lido di Venezia, sulla base della precedente normativa nazionale ormai superata e addirittura sanzionata a livello comunitario, per distorsione della libera concorrenza, senza neppure procedere alla valutazione d'impatto ambientale regionale;

come il Governo intenda attivarsi per evitare una probabile procedura d'infrazione;

se risulti che la locale Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici abbia rilevato irregolarità relative all'intervento edilizio pubblico (P.I.P.) in corso di attuazione proprio di fronte all'isola di Poveglia, in località Terre Perse del Lido, a poche decine di metri dallo storico abitato di Malamocco. (4-08365)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati in tutt'Italia numerosi casi di intossicazione, alcuni anche di grave entità, cau-

gli adempimenti imposti dal *Bioterrorism Act* sono, in particolare, i seguenti: *a*) la registrazione di tutte le aziende che producono, confezionano o detengono alimenti destinati al consumo umano o animale e che intendono esportare negli Usa presso la *American Food and Drug Administration* (FDA); *b*) la notifica preventiva di ogni carico inviato, da inoltrare nel periodo immediatamente precedente l'esportazione; *c*) l'individuazione da parte di ciascuna impresa di un agente di riferimento fisicamente presente negli Stati Uniti; *d*) l'istituzione e la conservazione di registri nonché la detenzione amministrativa della merce (sezioni 306 e 303);

le organizzazioni sindacali hanno espresso preoccupazione per gli effetti che tali disposizioni potranno avere sugli interessi della filiera agroalimentare italiana e per le probabili ricadute negative nei confronti delle piccole e medie imprese;

la complessità della procedura e l'obiettivo aumento dei costi a carico delle aziende che esportano negli Stati Uniti si tradurrà sostanzialmente in una minore competitività delle nostre produzioni, già messe a dura prova dal rapporto euro-dollaro —:

quali iniziative intenda assumere in sede europea affinché — fermo restando il diritto di un paese di conseguire un più idoneo livello di tutela ma incidendo quanto meno possibile sul commercio in linea con quanto fissato in sede OMC — si possa avviare alla creazione di barriere artificiali agli scambi che finiscono per penalizzare le nostre qualificate produzioni alimentari. (4-08368)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per i beni e le*

attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la laguna di Venezia e l'isola del Lido sono ambienti costieri di rilevante pregio, tutelati sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico dalla legge Galasso e dal Parco della Laguna, ove le attuali normative comunitarie non consentono più la realizzazione di insediamenti produttivi pubblici (P.I.P.);

se corrisponda al vero che il comune di Venezia si accinge a realizzare per l'inizio dell'anno 2004 un intervento pubblico di insediamenti produttivi artigianali, lungo laguna, nell'isola del Lido di Venezia, sulla base della precedente normativa nazionale ormai superata e addirittura sanzionata a livello comunitario, per distorsione della libera concorrenza, senza neppure procedere alla valutazione d'impatto ambientale regionale;

come il Governo intenda attivarsi per evitare una probabile procedura d'infrazione;

se risulti che la locale Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici abbia rilevato irregolarità relative all'intervento edilizio pubblico (P.I.P.) in corso di attuazione proprio di fronte all'isola di Poveglia, in località Terre Perse del Lido, a poche decine di metri dallo storico abitato di Malamocco. (4-08365)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati in tutt'Italia numerosi casi di intossicazione, alcuni anche di grave entità, cau-

sati dall'introduzione di sostanze velenose in confezioni di acqua minerale in vendita negli esercizi commerciali;

secondo le prime ricostruzioni fatte dagli investigatori, i sabotaggi potrebbero far parte di un piano organizzato, che coinvolgerebbe numerose persone in varie regioni italiane, o, invece, potrebbero essere fatti risalire a degli atti di sabotaggio compiuti nei depositi di smistamento delle confezioni di acqua minerale —:

quali misure di controllo siano state predisposte a sorveglianza dei depositi;

se non si ritenga opportuno promuovere una campagna di informazione capillare, rivolta alla popolazione e, in particolare, alle persone anziane, atta a sollecitare la necessaria attenzione dei consumatori nell'acquisto delle confezioni di acqua minerale e nella verifica dell'integrità di quest'ultime. (4-08369)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 del 10 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02899.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 398 del 10 dicembre 2003. A pagina 11789, seconda colonna, alla riga trentaseiesima, deve leggersi: « ritirato immediatamente il contingente » e non « ritenuto immediatamente il contingente », come stampato.

sati dall'introduzione di sostanze velenose in confezioni di acqua minerale in vendita negli esercizi commerciali;

secondo le prime ricostruzioni fatte dagli investigatori, i sabotaggi potrebbero far parte di un piano organizzato, che coinvolgerebbe numerose persone in varie regioni italiane, o, invece, potrebbero essere fatti risalire a degli atti di sabotaggio compiuti nei depositi di smistamento delle confezioni di acqua minerale —:

quali misure di controllo siano state predisposte a sorveglianza dei depositi;

se non si ritenga opportuno promuovere una campagna di informazione capillare, rivolta alla popolazione e, in particolare, alle persone anziane, atta a sollecitare la necessaria attenzione dei consumatori nell'acquisto delle confezioni di acqua minerale e nella verifica dell'integrità di quest'ultime. (4-08369)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 del 10 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02899.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 398 del 10 dicembre 2003. A pagina 11789, seconda colonna, alla riga trentaseiesima, deve leggersi: « ritirato immediatamente il contingente » e non « ritenuto immediatamente il contingente », come stampato.

sati dall'introduzione di sostanze velenose in confezioni di acqua minerale in vendita negli esercizi commerciali;

secondo le prime ricostruzioni fatte dagli investigatori, i sabotaggi potrebbero far parte di un piano organizzato, che coinvolgerebbe numerose persone in varie regioni italiane, o, invece, potrebbero essere fatti risalire a degli atti di sabotaggio compiuti nei depositi di smistamento delle confezioni di acqua minerale —:

quali misure di controllo siano state predisposte a sorveglianza dei depositi;

se non si ritenga opportuno promuovere una campagna di informazione capillare, rivolta alla popolazione e, in particolare, alle persone anziane, atta a sollecitare la necessaria attenzione dei consumatori nell'acquisto delle confezioni di acqua minerale e nella verifica dell'integrità di quest'ultime. (4-08369)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 del 10 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02899.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-08326 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 398 del 10 dicembre 2003. A pagina 11789, seconda colonna, alla riga trentaseiesima, deve leggersi: « ritirato immediatamente il contingente » e non « ritenuto immediatamente il contingente », come stampato.